

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 706

Curia Generalizia - Roma

P. LUGO (de) GIUSEPPE MARIA

di Cremona. Professò in S. Maria segr. di Milano il 9 XII 1737. Arrivò da Milano nello studentato di Pavia il 29 X 1738. Il 20 marzo 1741 sostenne una pubblica difesa di filosofia sotto l'assistenza del P. lettore G. Pietro Roviglio, " in cui diede testimonianza del suo studio e lodevole profitto ". Fu ammesso al Suddiaconato il 22 V 1741. Dopo due anni di dimora nello studentato di Milano, fu mandato nel collegio di Lugano ad insegnare retorica, dove fu anche prefetto della dottrina cristiana. Consta dagli Atti che recitò anche alcuni panegirici con molta soddisfazione e plauso, fra cui il panegirico di S. Girolamo il 4 IX 1748.

Il 20 V 1749, in occasione della visita canonica del P. Gen. Baldini, fece tenere " una pubblica accademia in chiesa con gran concorso dedicata in lode del nostro B. Fondatore ". Nel sett. 1749 fu deputato nel collegio Gallio di Como, sempre come maestro di retorica. Nel marzo 1752 " fece i discorsi nella chiesa della SS. Annunziata, dei quali ha riportato comuni gli applausi si da tutta la nobiltà, come dell'uno e dell'altro clero concorsivi tutti ad udirlo ".
 Il 24 V 1752 fu deputato maestro di retorica nel collegio Clementino di Roma. Il 27 VIII 1752 si celebrò la tradizionale festa dell'Assunta " colla cantata a tre voci composta dal P. De Lugo maestro della retorica e posta in musica dal sig. Gio. Costanzi. Nel carnevale del 1753 si recitò dai convittori la tragedia Aristomene (del Marmontel) tradotta da P. Baldini e 'provata' dal P. De Lugo.

Il 18 IV 1753, venerdì santo, si tenne come il solito l'accademia privata sulla Passione di N.S., " la quale fu applaudita, curata da P. De Lugo.

Nel carnevale del 1754 fece rappresentare la tragedia " Il Duca di Volcester " estremamente gradita. La solita accademia della Passione fece tenere nel venerdì santo del 1754; e l'orazione della SS. Trinità il 9 VI 1754, " la quale si meritò il comune applauso di tutti, e ringraziamento di S. S.ta Benedetto XIV ". Anche la Cantata per la festa dall'Assunta del 25 8 1754 fu composta da P. De Lugo e posta in musica dal Costanzi.

" Assai puliti e leggi dri " furono i componimenti fatti raci-
tare nell'accademia della Passione del 1755. All'orazione del-

2

la SS. Trinità composta da P. De Lugo e fatta recitare dal
March. Carlo Bellisomi Perego il 25 V 1755 " con universale
applauso " intervenne anche il Papa.

" Di particolare aggradimento non tanto per la composizione
delle parole che fu del P.D. Giuseppe De Lugo, quanto per la
musica stessa che fu del sig. D. Giovanni Costanzi maestro di
cappella in S. Pietro in Vaticano " fu la Cantata per l'Assun-
ta del 31 8 1755.

Compose anche l'orazione della SS. Trinità fatta recitare il
13 VI 1756.

La Cantata per la festa dell'Assunta del 22 8 1756, composta
da P. De Lugo, fu posta in musica dal sig. Mattia Vento; come

pure quella dell'agosto 1757. La Cantata del 27 8 1758 fu po-
sta in musica dal sig. Giovanni Borgo romano.

Nell'accademia della Passione del 13 IV 1759, composta come il
solito da P. De Lugo, fu recitato n bel discorso dal suo alun-
no ch. Antonio Evangeli, che stava nel Clementino per eserci-
tarvi la prefettura. L'orazione della Trinità del 10 VI 1759
da lui composta fu fatta recitare, purtroppo, dal convittore
che sarà poi il famigerato Card. Fabrizio Rufo.

Il 25 3 1760 Partì dal Clementino, in compagnia del P. Gen.
Manara, " ed ha lasciato pttimo odore di sé in questo collegio
in cui esercitava l'impiego di maestro di retorica ".

Dal P. Gen. Manara fu scelto come suo segretario, e si stabilì
con lui nella casa professa di Pavia.

Dopo tre anni " adempiuti con universale approvazione i molti
e gravosi doveri che seco porta la penosa carica di segreta-

rio, il 30 V 1763 partì da Pavia eletto superiore della casa
di S. Lucia di Cremona, che resse fino al 1768; poi dal 1772
al 1775.

Nel 1775 fu nominato rettore del collegio Gallio di Como. Go-
vernò il Gallio per due trienni, " il suo felice governo ha
meritato la comune lode ed approvazione "; lo governo anche
nel triennio 1778-81 in cui sostenne il ministero di Preposito
Provinciale lombardo.

1781 2 14 Preposito Generale. In questi anni si

L'anno 1781 fu eletto Preposito Generale. In questi anni si consumò la 'separazione' della Provincia lombarda per volontà imperiale. Ecco in breve la storia. Il Capitolo Prov. Lomb.

adunò in S. Pietro di Monforte di Milano nel giugno 1773 ebbe soprattutto lo scopo di far conoscere ai PP. Capitolari lombardi " una molto bene intesa scrittura fatta dal nostro Rev. mo Padre Vic. Gen. Manara nella quale viene esposto lo stato di questa provincia e i collegi esistenti nel felicissimo stato austriaco da presentarsi all' Ecc. Reale Giunta economica. Lodarono i PP. assai il valore e lo zelo di S.P.R.ma, e i RR. PP. d. Francesco Campi prep. di S. Pietro e d. Emiliano Molina prep. della Colonia di Pavia furono colle opportune istruzioni trascelti ad esibire essa scrittura ed accordare con quegli ai quali s'aspetterebbe quel Piano che possa essere più espediente ". (1) La replica la vedremo nell'editto di M. Teresa del 1774.

In questi tempi la Prov. Lombarda constava de le seguenti parti:

- 1) Lombardia austriaca
- 2) Regno di Piemonte
- 3) Stato di Piacenza

(1) atti Cap. Prov. Lombardo B-10, pag. 30; A.M.G.

4) Canton Ticino

5) Casa di Trento

Solamente le case poste nella Lombardia austriaca (come infelicemente si diceva dietro l'uso e i suggerimenti di Vienna) erano toccate dalle disposizioni di M. Teresa.

Us cito il Piano di consistenza, l'Ord ne dovete provvedere con molta cura e tela a rattare gli affari spettanti alla Lombardia austriaca (1). Si vedeva così lentamente maturando anche per questa provincia la sorte toccata a quell' veneta e che già nel memoriale del 1778 era stata presentata. La separazione infatti fu imposta e consumata nel 1783.

Nel Cap. Gen. del 1781 era risultato eletto Prep. Gen. il P. Giuseppe De Lugo appartenente alla Prov. Lombarda. Questi intervenne ancora in qualità di Prep. Gen. al Cap. Provinciale Lombardo " tenutosi in Pavia nel collegio

4
della Colombina nel giorno 6. sett. 1783 mediante l'assenso della R. Giun-
ta di Milano espresso nella qui sopra registrata lettera diretta al R. Gov.
di Vismara:

Il R. Ill. mo e Rev. mo Sig. Col. mo: In una delle solite sessioni generali del
Consiglio abilitati i PP. Somaschi a radunare la congregazione preparatoria
del loro capitolo e però V. S. Ill. ma e Rev. ma parteciperà ai medesimi da cui
sarà determinata sotto la condizione che la provvidenze da stabilirsi dal
detto capitolo siano conformi al Piano autorizzato da S. M. ed approvato dal
Governo. Sono con perfetta stima e considerazione di V. S. Ill. ma e Rev. ma
... Milano 2 sett. 1783 - firmato: div. mo pubbl. mo sero W. Gecke.

Il quale Vismara spedì la predetta lettera al P. Gen. accompagnandola con
questa sua dichiarazione: "rimetto alla V. P. Rev. ma con la autentica del
letera di Governo che graziosamente concede ai PP. Somaschi di riunire
la congregazione preparatoria al loro Capitolo. Non capite che la V. P. Rev. ma
avrà di mira nella provvidenze da darsi all'esecuzione del Piano approvato
da S. M. che è quanto si ordina dal R. Governo. Milano 3 sett. 1783."

(1) Leggiamo infatti in una Nota del Cap. Gen. del 1775: "perciò che
trattarsi in Milano colle potestà sacrali ritenute le già fatte delegare
al Ven. Def. rimette la trattazione e l'ultimazione al consenso dei PP.
Vocati residenti in Milano, se pre colla piena intelligenza del P. R. mo
Gen. " (pag. 170)
"Tuttavia qualunque sia l'istituzione e tutte le debite considerazioni si vada
al pieno consenso determinato che il R. mo P. Gen. dia quanto prima la circo-
lante stampata a tutti i collegi appartenenti secondo il Piano della Prov-
v. Lombarda austriaca, nella quale accennando per prima cosa quanto viene acco-
nato da la suddetta lettera governativa, facciandoli l'infimazione del Cap-
Prov. per la Lombardia austriaca da celebrarsi nel collegio della Colom-
bina di Favia nella terza domenica dopo la Pasqua di Risurrezione del pro-
ssimo anno 1784 per la elezione del Capo, della Provincia e delle altre cariche
a norma del Piano approvato da S. M. I. e dalle Costituzioni; e per consegu-
nta previa l'elezione di sei Soci da farsi nelle rispettive case fissate già
nel paragr. V dello stesso succennato Piano.

In equito per rapporto agli stati Sa di fu dal conresso " divisato che
il Rev. mo P. Gen. scriva al Super ore della casa più considerabile di qua

51
domini una lettera da farsi circolare per tutti i suddetti collegi, nella quale, in quei termini che stimerà più convenienti, rappresenti la necessità in cui si trova ora questa provincia lombardo austriaca di obbedire ai sovrani imperiali comandi col dare esecuzione nel Cap. Prov. de l'anno prossimo al Piano approvato da S.M. e che per conseguenza, quando i sudditi non presentano con una pronta dichiarazione di restare uniti passivamente ai collegi lombardo austriaci secondo permette e accorda il Piano medesimo, non sarà più possibile che in seguito al futuro succennato Capitolo siano i collegi degli Stati Sardi considerati come spettanti al corpo della stessa provincia lombardo austriaca.

Era assurdo il pretendere che la casa del Piemonte stessero unite alla Provincia Lombarda passivamente, cioè non godendo di nessun diritto; e il Capitolo ne liberò di fare ai piemontesi questa comunicazione tanto per formalità per obbedire ai sovrani comandi. In riguardo poi alla casa di Piacenza, troviamo negli atti dello stesso Capitolo questo comma: "essendosi dal P. Prov. Pisani esposto che la Corte di Parma e Piacenza accorda al Collegio di Piacenza di restare unito alla Lombardia austriaca, si è stabilito di considerarlo come spettante al corpo di questa provincia, a forma di quanto si esprime nel paragr. 3 del Piano approvato da S.M.I."

Sfortunatamente queste innovazioni maturarono proprio quando Generale della Congregazione era un Padre della Provincia Lombarda; il quale fu costretto dai categorici ordini imperiali a convocare colla sua autorità il Cap. Prov. nel quale dare esecuzione al Piano di consistenza, che voleva dire la pratica separazione della Provincia dall'Ordine, almeno di fronte alle leggi. Tutto il suo triennio di generalato fu impegnato a trattare col governo l'imminente separazione. Nell'agosto 1781 infatti fu emanato l'ordine sovrano di S.M.R.I. riguardante i Regolari, "ciascuno dei Padri si è sottoscritto all'attestato richiestosi dal R.mo P. Generale di tal lettera". Nell'agosto dell'anno seguente fu spedito a tutti i superiori "per parte R. Governo di Milano un plico con lettera di S. Ecc. il Sig. Conte di Wilzeck Ministro plenipotenziario a due copie del regolamento generale intorno alla disciplina del clero regolare" da leggersi in pubblico refettorio.

nelle formule consuete.

Nel giugno 1783 il P. Gen. De Lugo munito del R. Placet del governo di Milano compì la visita nei collegi della provincia; nel nov. 1783 si tennero i capitoli collegiali per la elezione del Socio da mandarsi al futuro capitolo prov. prossimo "a tenore della circolare del R. mo P. Gen. già concepita secondo le prescrizioni degli editti imperiali, e per la esecuzione del Piano della Prov. Lombardo austriaca dei C.R.S." (2).

Il P. Gen. De Lugo, che si vide travolto in tanti penosi avvenimenti, pensava frattanto a far in modo che il corpo legittimo della Congregazione potesse sussistere, o me centro dell'unità, convinto come si era che il fenomeno delle separazioni sarebbe stato di breve durata.

Convocò quindi il Cap. Gen. dell'Ordine secondo il prescritto delle Costituzioni per il 2 maggio. Trascriviamo le pagine seguenti del libro degli Atti, importantissimi per la storia del nostro Ordine. Dopo che per il detto sovrano vennero i Somaschi lombardo austriaci separati dal rimanente

(1) Atti S. Maria Se.reta, pag. 205

(2) Atti di Favia, pag. 12

- 114 -

La Congregazione, dalla quale eransi già da alcuni anni i voti mossi dallo zelo di farla tuttavia sussistere, i RR. mi R. D. Giuseppe Lugo Prep. Gen. e D. Camillo Bovoni Vic. Gen. pensarono al modo nel quale potesse ciò conseguire. E separatamente il secondo, col consenso del primo stese un Piano di sussistenza. "Questo Piano" per le nazioni che rimarrebbero unite dopo la separazione della veneta e della Lombarda austriaca, da essi si presentò al S. Santità affine di ottenerne l'approvazione, e stato approvato dai Vocati e dai Soci ed è il seguente:

- 1) La Congregazione si dividerà in tante provincie quante sono le nazioni che la compongono.
- 2) La casa di Piacenza apparterrà alla provincia genovese o alla piemontese secondo l'inclinazione degli stessi religiosi.
- 3) Le quattro nazioni napoletana, romana, genovese, piemontese avranno ciascuna un vocato.

scuna sei vocali.

- 4) i mentovati sei vocali con un socio da elegerli in ciascuna nazione fermeranno il Capitolo Gen.
- 5) Il Cap. Gen. elegerà le seguenti quattro dignità, cioè il Prep. Gen., Vicario gen., il Procuratore gen., e il cancelliere.
- 6) Le dignità di Consigliere e di Definitore, siccome al presente sistema non necessarie, restano abolite.
- 7) le quattro nazioni si succederanno nell'ordine seguente: napoletana, romana, genovese, piemontese.
- 8) Si è determinato che si elegga in questo collegio il Prep. Gen. della nazione, ossia prov. romana, coll'ordine nel precedente paragrafo stabilito, cioè romana, napoletana, piemontese, genovese.
- 9) il Cap. Gen. oltre le quattro dignità accennate, elegerà un Prep. Prov. di ciascuna nazione.
- 10) Se crescesse il numero delle nazioni e si facesse maggiore di quello delle suddette quattro dignità, una delle quali deve a ciascuna toccare, elegerà una dignità per ciascuna nazione accresciuta, e chi ne sarà condecorato si nominerà Definitore.
- 11) Il Definitorio sarà composto dalle quattro dignità e dai quattro Provinciali. Avranno, secondo il solito, diritto di intervenire ai medesimi gli Assistenti generali, come sovranumerari.
- 12) Ciascuna nazione elegerà una casa per noviziato sia dei chierici che dei laici.
- 13) Il Cap. Gen. si terrà in qual collegio che più stimerà conveniente la nazione alla quale spetterà la dignità di Prep. Gen. nel venturo capitolo.
- 14) Secondo il consueto sistema della Congregazione, le cariche saranno triennali.
- 15) Il Prep. Prov. radunerà ciascuna anno per provvedere ai bisogni della Provincia il Definitorio Prov. e sarà questo composto da tutti i Vocali della provincia.
- 16) Secondo l'antico costume il Prep. Gen. visiterà una volta nel corso del suo governo i collegi della Congregazione, ed i Provinciali nel corso medesimo visiteranno due volte i collegi della provincia.

17) Nel caso che venga a mancare alcuno dei suddetti componenti il Definitorio, si osserverà ciò che viene prescritto dalle Costituzioni.

Fu questo piano approvato a voti segreti e n'ebbe un solo contrario.

E' facile rilevare quali furono i criteri informativi della redazione di questo piano:

a) il principio della nazionalità. Il recente fatto di vedere divisa una provincia in due, fatto che non si era mai verificato nella storia della Congregazione per nessun motivo, era molto eloquente in proposito. In caso di future separazioni, eventuali, ne sarebbe stato interessato il corpo di una sola provincia senza che ne venissero intaccate le altre; cominfatti si verificò nel 1790 per la napoletana, e nel 1802 per la soppressa napoletana della piemontese.

b) il principio della vocalità. Le riforme vedute abolirono questo punto fin dall'inizio; nella lombardia austriaca ci si arriverà dopo un ventennio sotto gli influssi francoesic

c) la maggiore responsabilità conferita ai provinciali.

d) una maggiore e più delineata forma giuridica delle singole provincie, obbligate ciascuna a mantenere un proprio noviziato.

e) altra per avere comodo di restare aggregate al corpo della Congregazione, o a una provincia già costituita, e non erigersi in frazionata autonomia.

f) Lasciare la porta aperta al Cap. Gen. anche alle provincie separate, anche mediante la presenza degli assistenti Gen., e la facoltà loro lasciata di essere membri dell'organo superiore direttivo della Congregazione, cioè il Definitorio. Riunendosi eventualmente le due provincie separate, la Lombardaaustriaca e la veneta, alla Congregazione, ipso facto era riconosciuto loro l'appartenenza al Definitorio mediante la presenza di un Definitore.

Si noti che questo Capitolo generale fu convocato a Ferrara, per espressa volontà del Papa, in prossimità delle due provincie separate, quasi a significare il desiderio e l'intento della Congregazione alla spirituale unione con tutti i membri della Congregazione. Ecco infatti che non viene per via di diritto intercluso ai membri delle due provincie separate anche subito l'accesso al Definitorio generale con la presenza degli assistenti generali.

9
i quali erano generalmente i Prepositi gen. scaduti; fra questi al presente
si numeravano il P. G. Pietro Noviglio e Gius. De Lugo.

Questo il nuovo Piano di consistenza formato dalla Congregazione. " Siccome
però ciò non potevasi mandare ad effetto senza l'assenso della Santità di
N.S. Pio VI, così i Padri capitulari fecero anche alla medesima dal M.R.F.
Proc. Gen. D. Tommaso Gerontini la presente supplica di presente c:

Alla Santità N.S. Pio VI

La Congregazione di S. M.

Bontà Vostra,

La Congregazione di S. M. di Novara, umilissimamente oratrice della
Santità Vostra, supplichevolmente espone, ed oltre lo staccamento seguito
anni sono della Prov. veneta dalla sua Società soffra in oggi l'altro della
Provincia Lombarda, a riserva della nazione piemontese. E perciò a tenere
dalla Bolla di Alessandro VII viene a mancare a detta Congregazione l'ordine
e la reciprocità delle tre provincie, prega a voler degnarsi di concederle
che nel prossimo Cap. Gen. da tenersi a Novara la domenica terza dopo Pasqua
possa il medesimo Capitolo pensare di proposito un nuovo piano per tutta

per manenti provincie e nazioni che in sequole verrà esibito alla S.V.,
di ottenere l'approvazione qualora Le sembrerà il caso.

Alla qual supplica il 15 III 1784 fu dato questo rescritto:

Ex audientia SS. mi habita ab infrascripto domino secretario S. Congr. EB.
RR. sub die 5 martii 1784, Sanctitas Sua attentis expositis mandavit asse-
brari capitulum proximum generale in collegio ferrariensi, nonostante de-
stinatione collegii Novi facta a Superioribus, et in eo deliberari circa
novam Methodum quae congruat novis circumstantiis quae deinde subiciatur
iudicio Sanctae Sedis pro necessaria approbatione; et propterea committi
mandavit Patri Provuratori Generali ut moneat eos quorum interest pro ex-
cutione praemissorum. I. Card. De Zelada "

In vigore del riferito rescritto, il Capitolo che doveva secondo la lette-
re circolare data dal R.mo P. Gen. D. Giuseppe De Lugo tenersi nel collegio
Giorgio di Novi, fu congregato in quello del Gesù in Ferrara.

A questo Capitolo sembrava ragionevole che intervenissero alcuni sogget-
ti della Congregazione di Novara: perciò non avendo questa alcun

che rappresentassero la nazione piemontese; perciò non avendo questa nazione vocale, si presentò alla Santità di N.S. la seguente supplica:

" Li chierici regolari somaschi del Piemonte che si ritrovano insette nazioni, essendo rimasti staccati dalla prov. di Milano alla quale erano prima uniti per costituzione di Alessandrè VII e non avendo di presente alcun capitolo nella loro nazione, che possa rappresentare le ragioni della medesima nell'imminente capitolo generale da celebrarsi la domenica terza di Pasqua, pregano umilmente la S.V. che voglia loro concedere la facoltà di poter tenere un congresso in Casale Monf. di tutti e sette li Superiori di dette case, concedendo la presidenza a P. Maurizio Borgarelli, Preposito in Fossano, uno dei primi sette Collegi, nel quale venga loro permesso di poter eleggere canonicamente tre Soci invece di uno da mandarsi al detto Capitolo con voto attivo soltanto, ed anche per far ivi stabilire le convenienze d'usarsi a detta nazione ".

Alla qual supplica fu dato il rescritto seguente:

" Ex audientia...sub die 5 martii 1784 Sanctitas Sua in casu de quo agitatorum precibus benigne admittit pro gratia iuxta petita pro hac vice statutum "

Così siamo venuti alla conoscenza del primo Capitolo provinciale (impropriamente detto) della nuova costituenda provincia piemontese, da cui apprendiamo che i Padri di questa provincia sono stati molto modesti nelle loro domande. Non domandano che siano riconosciuti in forma straordinaria alcuni vocali per la loro provincia, ligi al principio costituzionale che questa dignità spetta solo al Cap. Gen. determinarla, domandano solo che al Cap. Gen. possano mandare tre Soci invece di uno.

Quando la provincia sarà canonicamente eretta nel prossimo capitolo, allora si procederà alla nomina dei suoi vocali, senza dei quali una provincia somasca non poteva considerarsi costituita e definita. Infatti al Cap. Gen. si porteranno i tre Soci eletti dalla nazione piemontese: F. Vai Frano? Sario prof. nell'università di Iavia; I. Borgarelli Maurizio; F. Ferrari Fra Girolamo.

I genovesi mandarono il loro Socio nella persona del P. Franco Massa; Romani nella persona del P. Girolamo Bentivoglio, mentre i napoletani non b

mandarono nessuno.

Il P. Giuseppe De Lugo giunse a Ferrara il venerdì e si portò subito ad assistere il card. legato Traietto Carafa, già prefetto della Congr. dei VV. e RR. e benemerito protettore del collegio Clementino. Copiutosi il numero dei padri capitalari ed avvisatone il card. Legato, questi la sera del domenica venne in collegio privatamente e tenne un "lungo privato consensu" con i FF. Generale, Vic. Gen., Proc. Gen. e provinciale romano. Così pure fece la sera del lunedì allo scopo di intrattenersi privatamente con ciascuno dei Padri vocali ed alla fine ordinò che il giovedì seguente si sarebbe iniziato il Capitolo. Apertosi il Cap. Gen. nelle forme consuete prescritte dalle Costituzioni, il Card. Legato fece leggere il Breve Pontificio:

Dilecto filio nostro Francisco S.R.E. Presbitero Cardinali Carafa nuncupato in civitate et ducato nostro Ferrariensi de latere legato

Pius Papa VI

Dilecte fili noster sal. et apost. ben.

Ad apostolici ministerii humilitati nostrae ex alto concediti pertinet sollicitudinem tuam ea omnia quae ad conservandam tuendamque regularem disciplinam inter eos Christifideles qui Deo in religione propius famulari coeque speculati arbitramur, impense studeamus, ut hinc omnis sperata ex ordinibus regularibus in ecclesia Dei utilitas et splendor necessario oriatur. Cum itaque, sicut accepimus, Capitulum Generale Cheric. Reg. Congregationis Somaescae in ista civitate ferrariensi prope diem, tertia nempe dominica Pascha Resurrectionis, benedicente Domino, celebrandum sit, Nos cupientes ut Capitulum huiusmodi recte ac fideliter ad Dei gloriam et dictae Congregationis utilitatem celebretur, Te, qui cum pro Nos et hanc sanctam Sedem Collegii Clementini nuncupati huius Nostrae almae orbis a Cler. Reg. Congregationis praedictae administrati Protector existas, et de cuius prudentia, integritate, et Religionis zelo plurimum in Domino confidimus, in praedicta proximo Capitulo generali nostro et Sequis apostolicae nomine praesidentem cum auctoritate, facultatibus, iurisdictione, honoribus et oneribus similiter praesidentibus alias solitis et consuetis, ac cum facultate, quando tibi ad capitalaribus interesse non poteris, aliquem ecclesiasticum tibi benevolum in tui locum ad huiusmodi munus praesidentis obsequendum cum auctoritate appo-

stolica, tenore praesentium facimus, constituimus et capitamus. Quam ob
ante primam sessionem capitularem omnes suffraganeos advocabis, deinde
scrutiniis consultoribus aderis, e quibus idoneis et defectibus tum de
rum tum eligendorum conicies, unde ad aures et sigillatim vacantes de de-
fectibus, quibus et alter eorum quos in animo esset ad minus aliquod ali
laboratur admoneris, ut quoniam praelaturae magis quam ad bona religionum
ad instruendos, sanctificandos, ut in pace augendos subditos, quam da pra
mia meritorum institutae sunt, propterea essent omnino reiiciendi omnes si
qui procuraciones illicitas praemisissent ut sibi dominationem conservent
vel et eligantur minus digni; unde fel. rec. Clemens Papa X praecessor
noster per litteras apostolicas in simili forma Brevis, die 5 febr. 1675
expeditas ad ambitum repellendum gravissimas poenas provide inflavit Cler
Reg. Congr. praedictae qui illicitis modis praelaturas et dignitates suas
Congr. sibi comparassent; itaque Tibi committimus ut suffragiorum et ele
ctionum vindicans libertatem, impense cures atque gas ut dignior inter
mos, tamen illius provinciae ad quam spectat er turnum electio, et qui

- (C) -

requisitis expressis in capitulo octavo lib. I Constitutionum eiusdem Congr
Somaschae polleat, in Praepositum generalem eligatur, ac ut idipsum quod
alia munera seu officia iuxta earundem Constitutionum praescriptum servatur
omnino studeas. Tibi insuper, tanquam Praesidenti in ampla dignitate cons
tuto iniungimus ut Praeposito generali in muneri eiusdem se applicat, a
omnibus Vicariis ea ut pariter ea reletis, iuxta formam Constitutionum
in cap. 2º lib. I absolute impertiaris. Volemas praeter cures ut ele
ctiones omnes iuxta formam et suffragiorum cum numero a capp. V et VI lib
I Constitutionum praescripte fiant; et in eventu quo sentia et ab suffra
giorum paritatem dominam in Praepositum generalem eligi, tunc quia ha
bita ratione maioris antantitatis professionis, aut maioris eligendorum
aetatis, prout in memorato cap. VI earundem Constitutionum cavetur, qui in
haec vice duntaxat auctoritate apostolica tenore praesentium derogare inter
dicas erit dumtaxat aliis vicibus iterandum scrutinium; quod si in tertio
scrutinio huiusmodi non fuerit electus Praep. gen., tunc quartum redinte
rari edicimus, in quo tuum dabis suffragium. quoad electiones porro aliq-

13

rum officialium, in quibus est unum suffragium supra medietatem vocalium, nisi fiat prima vice electio, iuxta praescriptum suffragiorum numerum, tunc erit reiterandum scrutinium, in quo dabo dabis suffragia, quemadmodum in electionibus, quae extra Cap. Gen. fieri solent a supradictis Constitutionibus indictis cap. V duplex suffragium praep. Generali tribuantur. Facta vero canonica electione tum Praepositi Gen? tum aliorum officialium, volumus ut caveas ne alterius ex eis admissionem admittas nisi gravissimis tibi que cogentis legitimis urgentibus de causis. Tandem Te hortamur et monemus ut Capitulum huiusmodi fideliter regere ac cetera omnia quoad prosperum praedictorum clericorum regimen et gubernium pertinent, decerni, statui et ordinari cures et facias. Mandantes propterea in virtute S. Obedientiae dilectis filiis eorundem superioribus clericorum, quocumque nomine nuncupatis, ceterisque clericis vocalibus in praedicto capitulo ~~scilicet et Sociis praedictae Societatis~~ convocatis aliisque ad quod spectat, ut Te in eiusdem capituli nostrae et Societatis praedictae nomine praesidentem reverenter suscipiant, Tibique ac per Te substituendo ecclesiastico huiusmodi ad Praesidentis officium

pertinentibus parent, obediunt et accipiant, tuque et eiusdem personae a Te substituendae salubria monita et iussa humiliter suscipiant, et efficaciter adimplere procurant etc.

Datum Romae die 20 aprilis 1784 "

In seguito al Card. Legato rivolse ai Padri brevi e serrate parole di ammirazione e reminiscenza scritturali.

Risultarono eletto le seguenti dignità:

- P. Nicolai Francesco Ircposito Generale (della Prov. Romana)
- P. Bovoni Camillo Vicario Gen. (della Prov. genovese)
- P. Sorrentini Tomaso Proc. Gen. (della Prov. napoletana)
- P. Vai Francesco Cancell. Gen. (della Prov. piemontese)
- P. Zanetti Tomaso provinciale romano
- P. Champomans Nic. provinciale napoletano
- P. Bergarelli Laurizio provinciale piemontese
- P. Loviosa Bernardo provinciale genovese

In seguito i Soci piemontesi fecero il loro

In seguito i Soci piemontesi fecero " una protesta in iscritto che si sarebbero uniformati a quanto avesse stabilito il Cap. Gen. sotto la fa-
presidenza dell'Am. no rorporato, siccome erasi pure determinato nella
congrega tenuta nel collegio di S. Clemente di Casale Monf. della quale
comunicarono i risultati ".

Per la piena costituzione delle altre tre provincie che risultavano da
nuovo piano di consistenza della Congregazione furono successivamente eletti
i vocali napoletani, genovesi, piemontesi nel numero prescritto. Tutto
l'elaborato di questo Capitolo generale e il nuovo piano di consistenza
e Nazioni fu approvato dal S. Padre con Bolla del 13 agosto 1784 " Nup-
ro parte ".

Il Giuseppe De Lugo, ritornato a Lavia il 26 maggio recò dal R. Gov. Gen.
di Ferrara " intese le determinazioni della Real Giunta di Milano, ha da-
gli opportuni ordini per la celebrazione del Cap. Provinciale nel collegio
della Colombina di Lavia per il giorno 1. del mese prossimo ", così leg-
gasi negli Atti di Pavia (pag. 117). E' evidente che il Governo di Leopoldo
era alquanto sospettoso nei riguardi di questo Padre, che col titolo di

Generale aveva convocato e presenziato al Cap. Gen. dell'Ordine, e
non voleva porre tempo in mezzo per attuare al massimo quel piano di
mia della provincia lompardo-austriaca che era stato predisposto negli
ultimi decreti. Ma per il R. Governo il P. De Lugo continuava ad essere
Generale dell'Ordine, nonostante la elezione avvenuta in Ferrara di P. M.
colai; con tale titolo infatti è insignito negli Atti del Cap. Prov. del
giugno 1784; per il R. Governo quindi il corpo legittimo della Congrega-
zione doveva consistere nella provincia lombardo-austriaca, e la presenza di
P. De Lugo colla qualifica di Generale al Cap. Prov., come già a quello
dell'anno precedente preparatorio del presente, doveva sanzionare il fatto
che si stava maturando. La Serenissima di Venezia non aveva almeno avuto tale
presunzione e impudenza!

Adunque nel giugno 1784 furono adunati " ottenutosi per mezzo di suppli-
formalmente presentata il benplacito del R. Governo di Milano, dal P. G.
De Lugo tutti i Vocali e Soci già eletti al debito tempo ". Erano 11 Voc-
11 e 6 Soci.

A. P. De Lugo fu riconosciuto il titolo di Assistente gen. e il diritto di partecipare ai Capitoli provinciali. Si ritirò in S. Lucia di Cremona, dove ancora una volta fu eletto Preposito nel 1787.

Ivi morì il 10 febr. 1789, in età di anni 70. Fu sepolto in S. Lucia accanto agli altri illustri Prep. Gen. cremonesi (Lodi Carlo e Manara Francesco) e sul sepolcro si legge l'epigrafe seguente:

Congregationis Clericorum Somaschensium
 viri cremonenses
 Carolus Maria de Lauda
 praesul tertium
 Franciscus Maria de Manaris
 bis praesul
 Ioseph Maria De Lugo
 praesul
 genere dignitate viri...
 proximi VI
 non.
 hic sunt
 in pace
 Collegium S. Luciae
 hoc monumentum
 p. 1789

P. De Lugo Giuseppe appartenne all'Arcadia romana, e fu vicestode della colonia arcadica cremonese.

OPERE:

- 1) Tro restituta valetudine Benedicti XIV, elegia Glauclidi Gurnensis (= P. De Lugo Giuseppe crs.); in Arcadum carmina, Roma De Rubois 1757
- 2) De Passione Domini, elegia; in Arcadum carmina, Roma 1746, vol 2°, pag. 120 .
- 3) Discorso per la distribuzione dei premi - ms. s.d. (ASPGG.: 201-163)

Alte 25.6.1755 1 25 16

DE INEFFABILI
TRINITATIS
MYSTERIO
ORATIO

Habita in Sacello Pontificio

AD SANCTISSIMUM D. N.

BENEDICTUM XIV.
PONT. MAX.

A MARCHIONE CAROLO BELLISOMI
PATRICIO TICINENSIS

Collegii Clementini Convictore.



ROME MDCCLV.

Ex Typographia Chracas, prope S. Marcum in via Curfus.

Att. 5-V/1257

17

DE INEFFABILI
TRINITATIS
MYSTERIO
ORATIO

Habita in Sacello Pontificio
AD SANCTISSIMUM D. N.

BENEDICTUM XIV.
PONT. MAX.
A COMITE JOSEPH BOSCHI
PATRITIO FAVENTINO

Collegii Clementini Convictore.
A. Giuseppe De Hugo maestro di lettere



ROMÆ MDCCCLVII.

Ex Typographia Chraceas, prope S. Marcum in via Curfus.

SUPERIORUM PERMISSU.



Sagittario
Dal 21 novembre
al 22 dicembre

DICEMBRE

1	VENERDI	s. Eligio vescovo
2	SABATO	s. Bibiana vergine
3	DOMENICA	I. d'Avvento
4	LUNEDI	s. Giov. Damasceno
5	MARTEDI	s. Giulio martire
6	MERCOLEDI	s. Nicola vescovo
7	GIOVEDI	s. Ambrogio vesc.
8	VENERDI	* Immacolata Conc.
9	SABATO	
10	DOMENICA	III. d'Avvento
11	LUNEDI	s. Graziano vescovo
12	MARTEDI	s. Faustina vedova
13	MERCOLEDI	ss. Maccario e Eug.
14	GIOVEDI	s. Pietro Canale
15	VENERDI	s. Francesca C.
16	SABATO	s. Giovanni di K.
17	DOMENICA	IV. d'Avvento
18	LUNEDI	
19	GIOVEDI	
20	VENERDI	
21	SABATO	
22	DOMENICA	
23	LUNEDI	
24	GIOVEDI	
25	VENERDI	
26	SABATO	
27	DOMENICA	
28	LUNEDI	
29	GIOVEDI	
30	VENERDI	
31	SABATO	

18
19
Apr. 10. 1715

DE INEFFABILI TRINITATIS MYSTERIO ORATIO

Habita in Sacello Pontificio

AD SANCTISSIMUM D. N.

CLEMENTEM XIII. PONT. MAX.

A D. FABRICIO RUFFO

EX DUCIBUS BARANELLI

Collegii Clementini Convictore.

P. Giuseppe De Luca maestro di Rettoria



ROME MDCCLIX.

Ex Typographia Chracas, prope S. Marcum in via Curfus.

SUPERIORUM PERMISSU.

L'ACCADEMIA DEI NOBILI

ALLA GIUDECCA IN VENEZIA
E LA PEDAGOGIA D'ALTRI TEMPI

(1815-1787)

I.

Oggetti che tanto si esalta in scuola laica con suoi trasecolati frutti di sapienza e dignoranza, non è un male, anzi un bene grandissimo che costezioni storiche vadauo rievocando dall'obliuione e dai polverosi secolari, dove si son rifugiate, le memorie di quanto i secoli passati fecero per la istruzione privata e pubblica, affinché i moderni vanti abbiano in che speccarsi e dal paragone del passato col presente trar loda o conuogna di se stessi. Si era, la educazione e l'istruzione era, al tempo dei tempi, quasi tutta nelle mani del prete e dei religiosi: raro è trovare, se pur si trova, in una città un collegio dove insegnassero solo laici e tutto il fardello dello studio fosse da loro sostenuto. La pedagogia pertanto del passato e del presente si rianimo in un paragone tra la istruzione religiosa e scientifica di allora e la istruzione laica e senza religione di oggidì. Le lodi che si sono tempi ebbono quegli usi di educazione ci fanno testimonianza dell'apprezzamento di chi li ebbe istituiti, impegnandolo riproverò veramente a quei fini civili e cristiani, che allora formavano il patrimonio della società e dello stato, non peranco dichiarato lalco e ateo.

Tale è la prima osservazione che ci suggerisce la lettura del volume del prof. Zanoni sull'Accademia dei nobili alla Giudecca in Venezia, uno di quei collegi, in cui lo stato voleva educare spiriti tali non solo alla società, ma ancora agli uffici della repubblica, in conformità al grado della loro alla posizione sociale.

« Nella storia delle istituzioni scolastiche della Repubblica di Venezia, scrive l'autore, questo collegio rappresenta un contro impohtantissimo il varia coltura, anzi, per tempi in mezzo ai quali si svolse l'opera sua, un asilo di quei buoni studi che dovevano preparare alla patria cittadini utili e degni »¹.

Questa monografia, ai nostri giorni, di fronte alla pedagogia che vuol bandire il nuovo verbo della educazione senza il catechismo e la dottrina cristiana per plasmarne le anime delle nuove generazioni secondo l'ideale dello stato senza religione, ha un valore che non vuol essere oltanto, in quanto è uno degli esempi e dei tentativi di formare un collegio sotto la diretta sorveglianza del governo e secondo lo scopo del bene e maggior bene della repubblica.

Due stati si possono considerare o periodi nella storia dell'Accademia de' Nobili alla Giudecca: il tempo in che l'istruzione erano proposti insegnanti laici o preti secolari, e il tempo quando a costoro furono sostituiti maestri agerenti a un ordine religioso cioè i somaschi. Il confronto, e il vantaggio di questi su quelli sarà all'occhio da chiunque legge, con la storia dei documenti, dallo Zanoni dettati dalla l'Archivio di Stato dei Friari e dalla Biblioteca Marciana, la narrazione dello svolgimento dei fatti. L'insegnamento dei religiosi la vince sopra qualunque altro e la sua storia è la storia delle lodi che esse nel continuo del magisterato² Serenissima.

Opera di carità patria era l'istruzione di un collegio in Venezia per i nobili decaduti che non avevano mezzi di educazione e al paro degli altri nobili, e al paro degli altri nobili che tanto degnamente servivano negli impieghi e nei uffici alati dei governi in repubblica; ma di fronte a questi, come vorrebbe l'Ortolani denunciato, gli altri collegi di istruzione per i nobili che si aprivano alla ricchezza e alla borsa del man-

¹ Tenori ZANONI, *Per la storia della Cultura in Venezia dal 1780 ad oggi. L'Accademia dei nobili alla Giudecca* (1815-1787), Venezia, "De Bonis", 1910, pag. XIII.

X
del volume di
Giudicosa in Vi
educare spiriti
fidel della Repubblica,
posizione sociale.

INDICE

1)	Presentazione del P. Provinciale Rossetti	pag.	7
2)	Prefazione	pag.	9
3)	Cap. I: P. Cometti G. Antonio	pag.	11
4)	Cap. II: Avvio delle pratiche per la restituzione del Collegio Gallio alla Congregazione somasca	pag.	41
5)	Cap. III: Il coll. Gallio è restituito alla Congregazione somasca	pag.	55
6)	Cap. IV: La rinascita della provincia somasca lombardo-veneta	pag.	71
7)	Cap. V: Educazione religiosa: periodo austriaco	pag.	83
8)	Cap. VI: La scuola nel Gallio e l'applicazione della legge Casati - Obbligo e libertà	pag.	93
9)	Cap. VII: Scuole elementari del Gallio durante il secolo XIX	pag.	115
10)	Cap. VIII: Dalla legge Casati al rettorato di P. Caucini - 1866-1877	pag.	123
11)	Cap. IX: L'applicazione delle leggi coppiniane	pag.	139
12)	Cap. X: La scuola ginnasiale nell'ultimo trentennio del secolo XIX	pag.	145
13)	Cap. XI: Manifestazioni scolastiche nell'ultimo trentennio del secolo XIX	pag.	161
14)	Cap. XII: Scuole commerciale e tecnica	pag.	171
15)	Cap. XIII: La scuola durante il rettorato di P. Pacifici	pag.	183
16)	Appendice I: Nei primi decenni del secolo XIX: lo studio del Manzoni favorito nel collegio Gallio.	pag.	191
17)	Appendice II: In tema di risorgimento: Religione e libertà	pag.	201
18)	Libri di argomento storico di P. Marco Tentorio.	pag.	205

19
(Fonti: Atti casa professa Pavia; Atti collegio Gallio Como;
Atti Clementino Roma; cartella personale; Atti Capitoli gene-
rali; Atti Capitoli Provinciali lombardi; Cartelle dei luoghi:
Cremona S. Lucia; Epistolario P. De Lugo G.)

P. Evangelini Antonio fu alunno di P. De Lugo nel Clementino di
Roma. Egli compose in suo onore il seguente elogium (ASPSS.:
201-163) che è autografo di detto P. Evangelini, come consta
dalla calligrafia, e fu ritrovato da P. Moschini: " Autogra-
phum a me repertum est inter quasdam epistolas P. Antonii Evan-
gelini, cum fato extremo functus esset; et ne solum male abi-
ret, hix exscribendum curavi - P. Moschini)

